

A cura di Stefano Malatesta, Chiara Carla Montà
e Elisabetta Biffi

L'università come laboratorio di ricerca, orientamento e cittadinanza

L'esperienza di B-YOUTH



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

I territori dell'educazione

Comitato di direzione: Sergio Tramma (direttore), Chiara Biasin, Francesca Oggioni, Lisa Brambilla, Gianluca Giachery, Simone Romeo

La collana "I territori dell'educazione" elegge a centro d'attenzione la problematicità educativa che scaturisce dalle trasformazioni economiche, sociali, culturali degli ultimi decenni, e dalle loro ricadute sui luoghi e tempi dell'educazione. Essa ospita testi che indagano le dimensioni informali e meno strutturate dell'educazione, con particolare riguardo al "territorio" - inteso come rete di istituzioni, luoghi e relazioni educative - e a tutte quelle esperienze che la contemporaneità rende più e/o diversamente educative.

Saranno quindi proposti volumi in grado di rivolgersi tanto alle studentesse e agli studenti dei corsi di laurea (di base e magistrale) di Scienze dell'educazione quanto alle educatrici e agli educatori professionali in servizio: per fornire agli uni elementi di conoscenza e riflessione rispetto allo "stato dell'arte" degli ambiti operativi della loro futura professione, con cui connettere i saperi trattati durante la formazione; per dotare gli altri di un quadro di riferimento generale e di medio respiro all'interno del quale collocare l'operatività e il pensiero su di essa.

Comitato scientifico

Pierangelo Barone, Università di Milano-Bicocca
Caterina Benelli, Università di Messina
Elisabetta Biffi, Università di Milano-Bicocca
Giuseppe Burgio, Università “Kore” di Enna
Silvana Calaprice, Università di Bari
Marco Catarci, Università di Roma Tre
Loïc Chalmel, Université de Nancy2
Matteo Cornacchia, Università di Trieste
Antonia Cunti, Università “Parthenope” di Napoli
Liliana Dozza, Libera Università di Bolzano
Maria Luisa Iavarone, Università di Napoli “Parthenope”
Silvia Kanizsa, Università di Milano-Bicocca
Ivo Lizzola, Università di Bergamo
Isabella Loidice, Università di Foggia
Serenella Maida, SUPSI - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Lugano
Elena Marescotti, Università di Ferrara
Paolo Orefice, Università di Firenze
Cristina Palmieri, Università di Milano-Bicocca
Fausta Sabatano, Centro Educativo Regina Pacis di Pozzuoli - Napoli
Mario Schermi, LUDÉ, Libera Università dell’Educare, Messina
Maura Striano, Università di Napoli “Federico II”
Simonetta Ulivieri, Università di Firenze
Alessandro Vaccarelli, Università di L’Aquila

I volumi pubblicati nella collana
sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

A cura di Stefano Malatesta, Chiara Carla Montà
e Elisabetta Biffi

L'università come laboratorio di ricerca, orientamento e cittadinanza

L'esperienza di B-YOUTH

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

*I territori
dell'educazione*



L'opera è stata pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca" ed è stata "Finanziata dall'Unione Europea – Progetto MUSA – Multilayered Sustainability Action – NextGenerationEU, PNRR Missione 4, componente 2, Linea di investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S", oltre ai loghi inseriti nel presente contratto – CUP H43C22000550001.

I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli dell'Autore e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per essi.

L'immagine di copertina è di Giorgio Cavagnoli

Isbn e-book Open Access: 9788835191711

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Gli eventuali link attivi e QR code inseriti nel volume sono forniti dall'autore. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link attivi e QR code ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

Indice

Prefazione di <i>Monica Guerra</i>	»	9
---	---	---

Parte prima Teorie

1. L'università tra ecologia e sostenibilità. Dilemmi e missioni per immaginare cittadinanze future di <i>Andrea Galimberti</i>	»	15
1.1. Sostenibilità e università: una visione ecologica	»	15
1.2. Le molteplici dimensioni della sostenibilità al crocevia tra le missioni accademiche	»	17
1.3. Pratiche e spazi di azione per immaginare cittadinanze future	»	19
Riferimenti bibliografici	»	21
2. L'università come luoghi aperti. Una riflessione geografica, educativa e politica di <i>Stefano Malatesta e Silvy Boccaletti</i>	»	23
2.1. Un presidio territoriale	»	23
2.2. Le università tra spazi pubblici, cittadinanza, partecipazione e socialità	»	25
2.3. Università e <i>studentification</i> : una questione aperta	»	26
2.4. Giovani, università e spazi pubblici: una lettura contestuale	»	28
2.5. Presa in carico: una traiettoria possibile	»	31
Riferimenti bibliografici	»	33

3. L'università come luogo di formazione del cittadino? Note per una discussione di <i>Maria Ratotti e Stefano Pippa</i>	»	36
3.1. Introduzione	»	36
3.2. Cittadinanza e razionalità neoliberale	»	37
3.3. <i>Dark Academia</i> , o Università senza condizione?	»	40
3.4. Dis-allinearci con il pensiero critico	»	43
3.5. Verso una responsabilità democratica dell'università		46
Riferimenti bibliografici	»	47
4. Nell'Università un'esperienza di orientamento per pensare futuri possibili con studenti delle scuole superiori di <i>Lisa Brambilla e Simone Colli Vignarelli</i>	»	49
4.1. L'orientamento tra scuola e università	»	49
4.2. Posizionarsi nell'orientamento	»	51
4.3. Un orientamento per vedere ostacoli e opportunità all'acquisizione di una piena cittadinanza	»	53
4.4. Il B-YOUth Summer Camp	»	54
Riferimenti bibliografici	»	60
5. Ricerca, formazione, public engagement: quando le missioni dell'università diventano strategia condivisa di <i>Elisabetta Biffi</i>	»	63
5.1. Il ruolo dell'università per una società <i>sostenibile</i>	»	63
5.2. Didattica, ricerca, <i>public engagement</i> : sinergie possibili	»	66
5.3. La ricerca come strategia formativa: una visione pedagogica del public engagement	»	68
5.4. Conclusioni	»	69
Riferimenti bibliografici	»	70

Parte seconda L'esperienza di B-YOUth

6. B-YOUth: un modello per formarsi e orientarsi attraverso la ricerca di <i>Chiara Carla Montà</i>	»	75
6.1. Storia e articolazione di B-YOUth	»	75
6.2. Il B-YOUth Forum	»	78

6.3. Il Festival GenerAzioni	»	85
6.4. I risultati	»	87
6.5. Alcune considerazioni conclusive	»	88
Riferimenti bibliografici	»	93

Parte terza **Gli strumenti di B-YOUth**

Nota di apertura di <i>Chiara Buzzacchi e Daniela Bianchi</i>	»	99
7. La facilitazione pedagogica nel progetto B-YOUth di <i>Maria Ratotti</i>	»	101
7.1. Introduzione	»	101
7.2. La facilitazione: una possibile postura pedagogica	»	102
7.3. Com'è stata pensata la facilitazione nel progetto	»	105
7.4. Gli strumenti della facilitazione	»	109
7.5. Note conclusive	»	113
Riferimenti bibliografici	»	115
8. La documentazione visuale come pratica di costruzione di una cultura della ricerca nel progetto B-YOUth di <i>Lucia Carriera</i>	»	117
8.1. Il videomaking partecipativo come pratica di ricerca e documentazione	»	117
8.2. La dimensione etica nella ricerca con le immagini	»	121
8.3. L'esperienza di B-YOUth Forum	»	124
8.4. Il laboratorio di videomaking: pratica di cura e restituzione condivisa	»	127
8.5. Rendere visibile il percorso di ricerca: Il Festival GenerAzioni	»	131
Riferimenti bibliografici	»	132
9. Il peer mentoring nel Festival GenerAzioni di <i>Daniela Bianchi e Chiara Buzzacchi</i>	»	135
9.1. Il peer mentoring	»	135
9.2. Il peer mentoring nel Festival GenerAzioni: una pratica situata di accompagnamento tra pari	»	139
9.3. Peer mentoring e democratizzazione della ricerca	»	143
Riferimenti bibliografici	»	149

Conclusioni di <i>Chiara Carla Montà, Elisabetta Biffi, Stefano Malatesta</i>	»	150
Le autrici e gli autori	»	155

4. Nell'Università un'esperienza di orientamento per pensare futuri possibili con studenti delle scuole superiori

di Lisa Brambilla e Simone Colli Vignarelli¹

4.1. L'orientamento, tra scuola e università²

All'interno del contesto italiano, negli ultimi 25 anni, l'orientamento formativo ha acquisito una crescente rilevanza nelle politiche educative che, riconoscendolo come dimensione fondamentale dei percorsi istruttivi ed educativi, ne hanno sostenuta l'integrazione strutturale nei curricula delle scuole di ogni ordine e grado (Batini, 2024).

In tempi a noi più prossimi, tale interesse è ulteriormente cresciuto, come testimoniano l'organizzazione di nuovi strumenti per l'orientamento. È il caso della Legge 107/2015, che ha istituito in via obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro, introducendo, per la prima volta in modo sistematico, attività finalizzate ad accrescere le competenze trasversali e di orientamento degli studenti. In seguito, le Linee guida per i PCTO (DM 774/2019) hanno precisato che tali percorsi devono permettere di sviluppare

¹ Il presente contributo è frutto di un lavoro congiunto e condiviso dell'Autrice e dall'Autore. Ai fini dell'identificazione delle parti, si specifica che vanno attribuiti a Lisa Brambilla i paragrafi 1 e 2 e i sottoparagrafi 4.2 e 4.3 e a Simone Colli Vignarelli i paragrafi 3 e 4 e il sottoparagrafo 4.1.

² In questo capitolo sono state adottate diverse forme linguistiche per declinare il genere. Nel primo paragrafo, si è ricorso al maschile sovraesteso, in linea con le normative e le linee guida citate. Nei successivi paragrafi, invece, è stato impiegato lo *schwa* (ə) con l'intento di rivolgerci a tutte le persone, evitando esclusioni rispetto alle molteplici espressioni corporee e soggettive dei sessi e dei generi. Infine, nel paragrafo 4 e nei suoi sottoparagrafi, si è optato per la formula femminile/maschile per rivolgersi alle/ai giovani che hanno partecipato al B-YOUth Summer Camp, in quanto, nel corso delle tre annualità del Camp, le persone partecipanti si sono identificate come appartenenti al genere femminile o a quello maschile.

capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità di risoluzione di problemi, creatività, pensiero critico, consapevolezza, resilienza e capacità di individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili per affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti, preparandosi alla natura mutante delle economie moderne e delle società complesse (p. 3).

Successivamente, la Legge 112 del 2023 ha sancito l'obbligatorietà per le scuole secondarie di primo e secondo grado dello svolgimento di almeno 30 ore di orientamento all'interno dell'offerta formativa di ogni anno scolastico. È anche in questo contesto che le Università hanno assunto un ruolo sempre più significativo nella promozione di percorsi e iniziative, quali Open Day, laboratori, Summer Camp, oltre ai percorsi PCTO, con l'obiettivo di rendere più visibili e prossime le opportunità formative offerte dagli Atenei.

Sebbene iscritti all'interno di un «paradigma di orientamento di tipo formativo» (Batini, 2024, p. 15), volto ad «aiutare le persone a sviluppare abilità e competenze di autorientamento e di esplorare le proprie capacità, interessi, valori e obiettivi personali, in modo da attuare scelte consapevoli riguardo al loro percorso formativo e professionale» (*ivi*, p. 37), l'approccio orientativo di questi strumenti svela un'impostazione di stampo neoliberista. Un'impostazione che dell'orientamento immagina e fornisce una declinazione specifica e particolare, che ne vincola e limita il potenziale pedagogico. Come recitano le Linee guida per l'orientamento del 2022, negli interventi attesi, centrali diventano infatti i *talenti*, le *attitudini*, le *inclinazioni* dei singoli individui, come l'insieme di quelle competenze che l'intervento orientativo ha il compito di far emergere nel *capitale umano*, mettendole a profitto nell'incontro con il contesto e, segnatamente, nel mercato del lavoro. Se confermato è l'interesse per l'orientamento e la sua centralità davanti al fenomeno della dispersione scolastica, tra abbandoni e ritardi, l'indirizzo scelto piega verso un'«ottica funzionalista» (Margottini, 2024, p. 56), rintracciabile nella definizione stessa di orientamento condivisa fra Governo, Regioni ed Enti Locali nel 2012 (e ripresa nelle stesse Linee guida) secondo cui:

l'orientamento è un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative.

In questa impostazione il costrutto di orientamento si semplifica e impoverisce, come confermerebbe, più in generale, la marginalità della stessa «attenzione per la dimensione formativa dell'orientamento oggi» (Formenti *et*

al., 2015, p. 22). Nel contesto italiano, le pratiche di orientamento tendono infatti a gravitare attorno a due approcci principali – tra l’informazione e il *counselling (ivi.)* –, in contrapposizione tra loro, ma accomunati dall’assenza di un baricentro pedagogico.

Il tema della scelta, e dunque dell’autonomia e responsabilità individuale, viene posto al centro di queste pratiche, anzi è spesso la ragione unica che avvia e giustifica la consulenza, intesa ora come soluzione al disorientamento come problema, ora come sostegno a un posizionamento attivo del soggetto (agency, empowerment, riflessività sono le parole chiave) e l’avvio di un percorso di conoscenza di sé (*ivi.*, p. 23).

Si tratta di pratiche che corrispondono ma che, allo stesso tempo, contribuiscono ad alimentare il bisogno di risposte, informazioni, strategie per attraversare un presente incerto, addomesticando le ansie che una tale responsabilità, di meriti o fallimenti, non può che portare con sé.

Le pratiche di orientamento vengono così pensate e agite quali interventi individualizzati volti ad accompagnare i singoli verso il ‘successo’ formativo e professionale e a corrispondere, in questo modo, non solo alla possibilità, ma anche all’obbligo sopraggiunto di costruire e progettare il proprio divenire, apprendendo a considerarsene i soli responsabili, destinando a chi fallisce un *ri-orientamento* verso traiettorie *minori*.

4.2. Posizionarsi nell’orientamento

L’ampliamento del quadro normativo dedicato all’orientamento nelle *policy* educative ha interrogato la ricerca pedagogica, stimolando numerose e recenti riflessioni (fra altri Cunti, Priore, 2020; Cunti, Simeone, Tramma, 2024). In questa direzione, e coerentemente alle criticità sopra sintenticamente accennate, sembra collocarsi la stessa proposta di ridefinizione di orientamento offerta dal Gruppo “Orientamento in Ingresso” della CRUI, che lo presenta come:

un *processo* complesso, dinamico e *permanente* che deve mobilitare la progettazione del futuro, la coscienza critica, la progettualità, la costruzione di *senso*, la partecipazione alla costruzione di *futuri sostenibili e inclusivi*, la capacità di fronteggiare discriminazioni, barriere, la ricerca di un *lavoro dignitoso*. In tale prospettiva è dunque possibile precisare che l’orientamento è un processo integrato [e] interistituzionale con molteplici funzioni: da quella educativa a quella di accompagnamento, da quella consulenziale a quelle formativa e disciplinare che coinvolge molteplici età, dimensioni personali, luoghi, *competenze* e professionalità (Oggoni, 2024, p. 143).

La definizione proposta aiuta a restituire complessità al costrutto di orientamento, come pure ai contesti in cui questo tenta di situarsi, ai fenomeni che mira ad intercettare e alle pratiche che vuole apparecchiare. Al centro dell'intervento c'è ancora il soggetto, che però, in questa proposta, sembra trovarsi *meno solò* dinanzi al difficile compito di costruire se stesso, auto-orientandosi in uno scenario impervio.

Le parole scelte dal Gruppo CRUI impediscono di evocare immaginari lineari e adattivi, segnalando semmai come il progetto di sé (formativo, professionale e di vita) non si possa che scrivere all'interno di contesti che, storicamente situati, sono attraversati da contraddizioni sociali e conflitti, esito di una ripartizione diseguale di risorse e quote di potere, di interessi divergenti e forme di disuguaglianza.

Rigettati quali neutrali approdi entro cui *trovare posto*, questi vengono semmai interpretati come l'insieme dei molteplici e strutturali condizionamenti che esercitano un peso sulle storie di vita (individuali e collettive) e sui profili di cittadinanza, con particolare riguardo allò figlò dei ceti medio-bassi, il cui futuro rischia oggi – nello stallo della mobilità sociale – di tornare a essere un destino già dato, imposto, nuovamente vincolato ad appartenenze ascritte (di classe, familiari, di genere, territoriali...) e alle correlate fragilità (Brambilla, Rizzo, 2024; ISTAT BES, 2024).

Anche questo è orientamento. Un orientamento di tipo *informale*, in cui condizioni di povertà e territori deprivati e deprivanti *educano* a non pensare alla scolarizzazione come a una risorsa imprescindibile per dischiudere futuri, né all'Università come una tappa possibile della propria formazione e accesso a un ventaglio più ampio di professioni e benessere.

Davanti a queste sfide il disorientamento, che oggi rischia di apparire (ed essere mostrato) quale segnale di incapacità e inadeguatezza individuale, viene invece letto come il problematico portato educativo di vincoli politici, sociali e territoriali, che delimitano a monte ciò che è pensabile e possibile (Oggionni, 2024, p. 142), ratificando la subaltermità.

È in questo senso che il disorientamento può farsi utile *marginè* per un'analisi critica delle stesse prospettive e pratiche di orientamento – mai neutre (Tramma, 2024) – e per indagare i limiti degli interventi di formazione ed educativi che da esse muovono, mettendo a fuoco responsabilità e co-responsabilità di contesti, istituzioni, servizi e fornendo possibilità di fattivo sostegno e compensazione (Cunti, 2023).

4.3. Un orientamento per vedere ostacoli e opportunità all'acquisizione di una piena cittadinanza

Se le logiche neoliberiste danno per implicite e scontate un'«adesione acritica» all'esistente (Oggionni, 2024, p. 142) e definiscono in base a ciò i criteri per stabilire legittimità, desiderabilità e, soprattutto, possibilità delle scelte, stimolare nelle giovani generazioni la capacità di svelare e interrogare questi criteri e le correlate condizioni di svantaggio e marginalizzazione (che vincolano e limitano i processi di scelta e di autodeterminazione) rappresenta un obiettivo educativo urgente per una differente opportunità di orientamento, alternativa e critica.

Seguendo le riflessioni di Sergio Tramma e muovendo verso un cambio di prospettiva, questa opportunità si colloca nel passaggio da un orientamento di tipo *adattivo-pacificante* a uno *destrutturante* (2024) da intendersi, quest'ultimo, come azione volta a progettare e disporre esperienze educative problematizzanti e dialogiche. Esperienze che forniscono opportunità e strumenti per interrogare la realtà, esplorando al suo interno il diverso dipanarsi delle storie di vita e di formazione – individuali e collettive – e apprendendo a riconoscere le forme della disuguaglianza, tra cause e meccanismi di riproduzione e legittimazione (Volpato, 2019). L'azione dell'orientare, in questo caso, definisce la necessità di mostrare le complessità dello scenario contemporaneo, riconoscendone le opportunità senza nascondere i molteplici rischi e vincoli – che si impongono ad alcuna più di altra – che certamente interessano le dimensioni professionali e retributive (tra disoccupazione, lavoro povero, precario, sommerso...), ma che coinvolgono quelle umane, esistenziali, con conseguenze che ricadono sulla collettività, minando coesione sociale ed equilibri democratici.

Questo riconoscimento può aiutare le giovani a decostruire gli immaginari di successo, performatività ed eccellenza – tra attese sociali e ambizioni individuali – che spingono a cercare il percorso buono e utile a raggiungere questo successo, in un contesto di implicite concorrenzialità. Allo stesso tempo, esso permette di accogliere paure e timori che la costruzione del proprio divenire porta con sé, evitando che si trasformino in scarti, tabù, sentimenti di vergogna o colpa, preludio a possibili esperienze di precoce autoesclusione (*dropout* scolastico, NEET) o di adesione subalterna a modelli e destini classisti, sessisti, razzisti, abilisti...

All'interno di questa prospettiva, l'attenzione al futuro individuale si intreccia saldamente a quella dedicata alla collettività, in una tensione progressista che pensa libertà e autodeterminazione in un quadro di giustizia sociale e di equità. Non solo. Essere dis-orientatə cessa di essere un problema da

risolvere. Il dis-orientamento – quello che si sperimenta quotidianamente *insieme* a quello sollecitato dall'intervento educativo – *può* divenire strumento educativo e trasformativo (Formenti *et al.*, 2015; Oggionni, 2024), utile ad acquisire nuove prospettive e quadri interpretativi per leggere criticamente sé stesso e il mondo, per riconoscere le disuguaglianze che limitano e condizionano le possibilità di scelta, individuando «i nessi (vincoli e opportunità) esistenti tra traiettorie di vita individuali e collettive, personali e sociali» (Oggionni, 2024, p. 142), apprendendo ad assumere la scelta come pratica di senso e di cittadinanza.

È a partire da tale prospettiva pedagogica, e con l'obiettivo educativo di consentire alle giovani di *attraversare* esperienze dis-orientanti, trasformatrici e di apertura di possibilità, che è nata la proposta del B-YOUth Summer Camp.

4.4. Il B-YOUth Summer Camp

Proposto nelle tre annualità del 2023, 2024 e 2025, il B-YOUth Summer Camp dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca³ è stato pensato come un percorso di orientamento formativo rivolto a studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado.

La sua *finalità*, coerentemente con le riflessioni pedagogiche delineate poco sopra, è stata quella di rendere l'Università uno spazio da attraversare e vivere per sostenere nel disorientamento, provando ad esercitare uno sguardo critico su di sé, sui propri contesti di vita e sugli immaginari di futuro legati al proprio divenire, attraverso attività laboratoriali volte a stimolare un apprendimento di tipo esperienziale.

L'intero percorso formativo è stato progettato per promuovere consapevolezza sulle molteplici possibilità e gli altrettanti vincoli connessi alla formazione e alla crescita, come alle occasioni per *prendere parola* quale premessa per l'attivazione di processi di autodeterminazione, scelta e partecipazione sociale attiva e critica.

A partire dal riconoscimento e dall'analisi dei legami tra biografia individuale e collettiva, si è proposto un percorso che, attraverso uno sguardo

³ Il Summer Camp B-YOUth (Azione 2.1.1.2, Task 2.1 MUSA Spoke 6, referenti Elisabetta Biffi e Stefano Malatesta) è stato progettato e realizzato dal gruppo di lavoro, coordinato da Lisa Brambilla, cui hanno preso parte Simone Colli Vignarelli, Chiara Carla Montà e Francesca Oggionni, del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa" insieme a Elisabetta Grassi (volontaria del Servizio Civile) e Irene Comelli (studentessa tirocinante). Nei tre anni, all'esperienza del Camp hanno aderito 60 studenti (30 ragazzi e 30 ragazze), provenienti da 14 diverse scuole (tra licei e istituti tecnici) dei territori di Cinisello Balsamo, Bergamo, Melegnano, Merate, Milano, Monza e Treviglio.

pedagogico intersezionale, permettesse di vedere e di mettere a fuoco (forse per la prima volta per le persone partecipanti) strutture di potere e sistemi di oppressione che, nello scenario contemporaneo, limitano o condizionano le storie di vita e di formazione, mettendo in ombra e/o marginalizzando corpi, soggettività, contesti, istanze.

In questo quadro, il Camp ha perseguito tre obiettivi fondamentali, verso cui si è orientata la progettazione pedagogica.

In primo luogo, si è voluto permettere ai e alle giovani di *sperimentare* l'Università quale luogo accessibile e attraversabile, che non si limita a *erogare* didattica, ma che rappresenta uno spazio pubblico – per come inteso nel primo capitolo di questo testo – in cui è possibile incontrarsi, fare esperienza, costruire relazioni mentre si impara e si sviluppano competenze per leggere il mondo e si costruiscono saperi.

In secondo luogo, si sono accompagnati studenti e studentesse a vedere il proprio orientamento non esclusivamente come una scelta individuale, ma come movimento situato entro sistemi di possibilità e vincoli. In questo senso, i laboratori del Camp sono stati pensati quali esperienze utili per apprendere a *rileggere e significare* il disorientamento – il non avere riferimenti chiari, il senso di incertezza rispetto alle mete, lo spaesamento davanti alle difficoltà e la paura o la vergogna che questo sollecita... – accostandolo quale condizione costitutiva dell'esistenza e dell'esistente, che ognunə sperimenta, e di cui imparare a prendersi cura. Una condizione che, tuttavia, assume forme diverse a seconda delle dimensioni socio-materiali in cui siamo inseritə. In questo senso, il dis-orientamento è divenuto ulteriore occasione per accompagnare a *vedere e riconoscere* ciò che normalmente resterebbe invisibile, interrogando criticamente i sistemi di potere e immaginando futuri diversi, alternativi al presente e alle sue contraddizioni. Con particolare attenzione a fenomeni quali classismo, razzismo, sessismo, il percorso ha invitato i/le giovani a riflettere su come le disuguaglianze sociali e culturali influenzino i percorsi educativi e le opportunità di scelta.

Per questo motivo – e quale terzo obiettivo – il Camp ha fornito opportunità e strumenti per *conoscere* alcuni dei servizi socio-educativi il cui impegno è dedicato ad accompagnare le giovani generazioni ad affrontare le molte sfide che incontrano nei loro percorsi di crescita. Gli appuntamenti in aula e sul territorio hanno permesso di vedere cosa sono, come e dove operano i servizi educativi e formativi, rendendo concreta l'idea di un orientamento che si fa cura, sostegno, opportunità per ogni singola persona, le collettività e i territori.

Per il raggiungimento di questi obiettivi il gruppo di progettazione del B-YOUTH Summer Camp ha allestito in tutte e tre le edizioni ricordate una settimana di esperienze formative, laboratoriali e di socializzazione, che hanno

permesso alle persone che hanno partecipato di incontrare e confrontarsi con espertə accademicə, professionistə del terzo settore e dell'associazionismo, sia all'interno degli spazi del campus che all'esterno, nel territorio dello storico quartiere Bicocca di Milano e in alcuni dei suoi servizi socio-educativi. Ogni esperienza ha integrato momenti di dialogo, lavori di gruppo, pratiche narrative, attraverso cui ogni partecipante ha potuto mettere in relazione la propria storia con i temi affrontati.

Ciascuna attività è stata pensata per offrire occasioni di attraversamento, incontro e decentramento, volte a far emergere nuove posture e nuovi modi di pensarsi nel mondo, nella relazione con l'altra/o e con se stessa/o. Alla messa a fuoco di queste acquisizioni, come pure alle domande e ai dubbi ulteriori che hanno sollecitato, è stato dedicato uno spazio quotidiano (prima individuale e poi di gruppo) in conclusione di ciascuna giornata, così come alla fine del percorso, per supportare l'aula nel tessere un filo rosso tra i differenti stimoli, per ripercorrere le tappe compiute, illuminando snodi e scoperte.

Sebbene nell'ordine della sintesi, nei paragrafi successivi si proverà a restituire la ricchezza delle esperienze ospitate dal Camp, cogliendo l'occasione per ringraziare, ancora una volta, tutte le persone che vi hanno contribuito.

4.4.1. Biografie formative contemporanee

Il primo attraversamento dis-orientante ha attivato l'aula offrendo percorsi volti a rammemorare, ascoltare, stimolare e interrogare racconti e storie di vita.

Alcuni incontri, in particolare, hanno proposto letture, giochi ed esercitazioni per guardare a quelle biografie che nella società contemporanea sono rese *marginali* a causa del genere, del colore della pelle, delle possibilità economiche, dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. Interrogarsi sulle prospettive che queste storie di vita aprono quando si sceglie di posizionarsi *al margine*, come suggerisce bell hooks (2020), consente di riconoscere come le possibilità di esistenza siano sempre mediate e condizionate da relazioni di potere e che non tuttə hanno le stesse possibilità di scelta e di partecipazione. Fare questo significa esercitare una postura critica – si veda il terzo capitolo dedicato a questo tema – capace di interrogare le condizioni materiali e simboliche che rendono alcune esperienze canoniche, naturali/normali, auspicabili, oltre che visibili e dicibili, mentre ne oscurano e censurano altre.

Grazie ai laboratori condotti da Sonia Bella, Simone Colli Vignarelli e Cristina Quartararo, è stato possibile discutere dell'impatto sulle biografie individuali e collettive degli stereotipi di genere, dell'eteronormatività e dei modelli binari di femminilità e maschilità. Di questi modelli, che agiscono

all'interno di strutture sociali ed educative, si è mostrato il profilo educativo d'ordine informale e la capacità di plasmare le scelte scolastiche e professionali, contribuendo a perpetuare una segregazione formativa per generi ancora oggi significativa. Le attività proposte hanno dato strumenti all'aula per riconoscere le tracce di un'educazione sociale di genere (Brambilla, 2016) – diffusa e pervasiva – le cui didattiche si celano in ogni piega del quotidiano, per interrogare saperi, valori e comportamenti appresi insieme alle pressioni normative che li sostengono, e per riflettere sulle possibilità di una loro sovversione e trasformazione.

Uno spazio in particolare è stato dedicato all'analisi delle maschilità egemoniche (Messerschmidt, 2022) volta a problematizzare l'apparente neutralità del modello dominante, mostrandone la costruzione sociale insieme al suo volto prevaricante e violento. Le attività sviluppate hanno messo in luce il problematico portato educativo di questo condizionamento sulle vite non solo delle ragazze e delle soggettività di genere non conformi alla norma binaria, ma anche dei ragazzi, che sono stati supportati nell'indagine intorno alle premialità e ai costi della virilità, sollecitando nell'aula una responsabilità condivisa nella ricerca di prospettive alternative (Colli Vignarelli, 2024).

Con modalità d'aula analoghe, gli incontri con Marie Moïse e Farnaz Farahi hanno aperto ulteriori spazi di riflessione critica, di decentramento e disallineamento dello sguardo, in direzione decoloniale. Le ricercatrici, che l'aula ha incontrato in due appuntamenti distinti, hanno proposto narrazioni biografiche volte a interrogare il rapporto tra genere e “razza”, illuminando discriminazioni e violenze che si danno all'incrocio tra sessismo e razzismo. Le attivazioni proposte da Moïse all'aula si sono sviluppate a partire da suggestioni mutuate da opere di scrittrici italiane con background migratorio (tratti dal testo curato nel 2019 da Igiaba Scego, *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi*) e da prodotti di animazione dedicati all'infanzia analizzati per stimolare confronti e riflessioni sulla costruzione dell'altro come soggetto straniero, diverso, minore (Moïse, 2019) e sull'importanza della riscoperta e della cura delle memorie e delle radici culturali meticce per la composizione, aperta e sempre in fieri, dei futuri delle giovani generazioni tutte. La proposta di Farahi si è invece sviluppata a partire dal racconto della sua storia di vita e di formazione, tra l'Iran e l'Italia (Farahi, 2024), che ha introdotto esercizi di posizionamento nel presente e di immaginazione del proprio futuro che hanno coinvolto l'aula a partire dagli stimoli forniti da immagini evocative.

4.4.2. Territori in cui si cresce

Il secondo attraversamento disorientante sottostà alla necessità di situare le narrazioni individuali e collettive non solo nella dimensione relazionale e interpersonale, ma anche nei luoghi, negli spazi e nei territori entro i quali le relazioni si radicano e prendono vita.

Le e gli studenti hanno avuto così l'opportunità di sperimentarsi come soggettività incarnate nello spazio dell'Ateneo (tra aule e corridoi), così come in quello esterno delle strade e delle piazze che attraversano e punteggiano il Campus. L'aula ha potuto così conoscere e mettere a confronto realtà territoriali oggetto di periferizzazione (Petrillo, 2018; Stillo, 2023) interne o prossime al contesto milanese, ma anche lontane da questo, come alcuni quartieri di Roma e di Palermo, in cui progetti di Educativa di strada, Centri di Aggregazione Giovanile e Scuole popolari lavorano per la costruzione di servizi e reti che possano offrire un presidio educativo, di partecipazione e democrazia, trasformando il territorio in una risorsa.

In questo articolato percorso, le pratiche laboratoriali proposte da Alice Salimbeni hanno invitato a sperimentare e ri-scoprire il proprio corpo e quello dell'altre all'interno dello spazio pubblico. Focalizzando successivamente l'attenzione sui corpi marginalizzati, sulle loro narrazioni ed esperienze, le pratiche di *geografia gioiosa* (Salimbeni, 2023) attivate hanno permesso di osservare e riflettere su come lo spazio sia segnato da relazioni di potere che definiscono e influenzano il modo di attraversarlo e abitarlo di donne, persone non cisgenere e non eterosessuali, persone con disabilità ecc., al fine di immaginare nuove forme di esistenza nelle città e nei quartieri.

Queste riflessioni e pratiche hanno trovato una risonanza nell'esperienza condotta da Francesco Ruggeri, educatore della Cooperativa Diapason – che ha accompagnato il gruppo di studentesse e studenti in una *passeggiata pedagogica* nel quartiere Bicocca di Milano, volta a farne scoprire la storia, ad illustrarne le trasformazioni collegate allo sviluppo dell'industrializzazione, all'insediamento e allo sviluppo della storica fabbrica Pirelli e alla successiva sua dismissione da cui, anni dopo, è sorto l'Ateneo milanese di Bicocca, evidenziando il portato educativo di queste trasformazioni, che si è sedimentato nei problemi, nei bisogni e nelle domande educative della sua popolazione. La passeggiata è terminata con una visita agli spazi in cui la Cooperativa sociale *Diapason* progetta e costruisce servizi e interventi educativi a sostegno della popolazione giovanile del quartiere.

Di altre periferie milanesi ha raccontato Martina Micciché (2024), a partire dalla sua esperienza di studio e impegno militante, permettendo all'aula un confronto utile all'esplorazione delle connessioni tra genere, classe ed età,

scoprendo nello sguardo di chi vive nella periferia un potenziale angolo prospettico per illuminare l'organizzazione sessista, razzista e classista di città e metropoli gentrificate.

Lisa Stillo e Giulia Franchi hanno invece presentato all'aula i risultati di un progetto di ricerca dell'Università di Roma Tre, dedicato a esperienze e sperimentazioni educative collegate alle Scuole Popolari delle periferie romane, mostrando come l'educazione – con particolare riguardo alle esperienze educative non formali – possa rappresentare un'opportunità di mobilitazione e riscatto per i territori e le persone che li abitano e una denuncia verso le diseguglianze (Zizioli, Stillo e Franchi, 2024). Proprio a partire dall'esperienza romana, le ricercatrici hanno proposto all'aula attività per imparare a esplorare i territori in cui si vive o che si sceglie di frequentare, con l'intento di scoprirne e mapparne peculiarità, problematicità e risorse.

Martina Riina (2021) ha infine accompagnato l'aula in una visita virtuale a Borgo Vecchio, quartiere popolare della città di Palermo, le cui problematiche trovano cause e alimento nella presenza della malavita insieme alla latitanza delle istituzioni. Attraverso lo sguardo di un'équipe educativa, da anni impegnata in quartiere, Riina ha accompagnato l'aula a vedere come la presenza di un presidio educativo possa garantire al quartiere e alla sua popolazione opportunità altrimenti assenti o precluse. Un presidio che permette di imparare a guardare la povertà vedendo la diseguglianza, scardinando stereotipi che, facendo dei poveri l'*erba cattiva* (*ivi.*), ne legittimano e giustificano così la condizione di miseria, per restituire loro invece dignità, insieme a strumenti di resistenza e trasformazione.

4.4.3. Prendiamo parola

L'ultimo attraversamento dis-orientante si è concretizzato nella possibilità di fare esperienza diretta delle realtà che in Ateneo e nel territorio di Milano portano avanti interventi e progetti che, da anni, lavorano per sostenere e moltiplicare le possibilità di presa di parola delle giovani – con attenzione rivolta anche a chi si trova in condizioni o a rischio di marginalità –, promuovendo percorsi di crescita verso una cittadinanza attiva e critica. L'Università ha così accolto il ricco bagaglio di sapere esperienziale di quell'associazionismo che offre quotidianamente possibilità di socialità, confronto e dialogo.

In questo senso, sono stati proposti incontri con studenti attive/i presso il Servizio Civile Nazionale, con rappresentanti ed ex rappresentanti delle studente dell'Ateneo di Milano-Bicocca e con attiviste dell'associazione universitaria Bicocca Rainbow e del CIG Arcigay Milano. Gli incontri sono stati

pensati per offrire occasioni di esplorazione delle attività che le differenti realtà svolgono insieme ai percorsi biografici e professionali di chi, in diversa misura, ha scelto di prendere parola attraverso esperienze di militanza e di responsabilità civile.

La possibilità di riconoscere e di esprimere la propria voce e di ascoltare quella dell'altro è stata messa in pratica ed esercitata anche attraverso la proposta di laboratori che hanno utilizzato linguaggi artistici e creativi come dispositivi educativi, relazionali e di cura (Carriera, Luini e Zuccoli, 2025). In particolare, i laboratori proposti da Gabriele Genovese, Massimiliano Pensa e Chiara Tacconi hanno mostrato come il connubio di teatro e lavoro educativo, come già aveva sostenuto Riccardo Massa (2001), possa rappresentare uno strumento di auto-formazione per la cittadinanza, accompagnandola a leggere e analizzare criticamente il proprio territorio e le disuguaglianze che lo attraversano. Sulla scorta di sperimentazioni educative e teatrali come il laboratorio per adolescenti "Scialla!" del centro *Barrio's* e dei laboratori di teatro sociale e di territorio di *ATIR*, esitati in lavori come *L'Odissea* e *El nost Milan*, andati in scena al teatro Carcano di Milano, gli esercizi di improvvisazione teatrale hanno permesso alle ragazze e ai ragazzi che hanno frequentato il Camp di stimolare la consapevolezza del proprio corpo e della propria voce e di comprendere come l'arte del teatro possa contribuire, criticamente e poeticamente, alla realizzazione di un'esplorazione critica e collettiva del tema dell'inclusione e dell'esclusione in una città complessa e ricca di contraddizioni come Milano.

Un'ultima esperienza dedicata ai linguaggi artistici e creativi e alle possibilità che questi possono offrire alle pratiche educative ha riguardato la radio. Nel laboratorio condotto da Nicola Mogno, l'aula del Camp ha potuto conoscere le attività di *Shareradio*, webradio milanese che realizza interventi formativi dedicati ai media con finalità di promozione della coesione sociale. Sperimentando la realizzazione di un podcast, dedicato proprio all'esperienza del Summer Camp, le ragazze e i ragazzi hanno avuto la possibilità di ripercorrere e raccontare i momenti salienti dell'esperienza vissuta con B-YOuth, prendendo parola collettivamente, e lasciando traccia del proprio percorso e delle proprie riflessioni, rendendola opportunità di ascolto e riflessione per altre persone.

Riferimenti bibliografici

Batini F. (2024), "Storia, funzione e senso dell'orientamento. Dal paradigma formativo al curricolo in verticale", G. Guglielmini e F. Batini (a cura di) *Orientarsi nell'orientamento*, Bologna, Il Mulino.

- Brambilla L. (2016), *Divenir donne. L'educazione sociale di genere*. Pisa, Edizioni ETS.
- Brambilla L. e Rizzo M. (2024), "Orientamento informale e biografie femminili nel quartiere Giambellino di Milano", *Annali on Line della Didattica e della Formazione docente*, 16(28, suppl.), pp. 84-97.
- Carriera L., Luini L. e Zuccoli Z., a cura di (2025), *Di arte in arte. Linguaggi artistici per la formazione e la cura*, FrancoAngeli, Milano.
- Colli Vignarelli S. (2024), "Queerizzare il maschile: la sovversione della Norma eterosessuale attraverso l'auto-formazione dell'professionista", *Pedagogia delle differenze - Bollettino della fondazione Vito Fazio-Allmayer*, LII (2), pp. 19-32.
- Cunti A. (2023), "L'orientamento come costruzione di attitudini. Sul ruolo della scuola (a ridosso delle 'Linee guida per l'orientamento')", *Nuova Secondaria*, 8, pp. 211-217.
- Cunti A. e Priore A. (2020), *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, Milano, FrancoAngeli.
- Cunti A. Simeone D. e Tramma S. (2024), "Saggi critici sull'orientamento", *Annali on Line della Didattica e della Formazione docente*, 16 (28, suppl.)
- Farahi F. (2024), *Iran, realtà sociale e questione femminile. Modelli pedagogici e spunti autobiografici*, ETS, Pisa.
- Formenti L., Vitale A., Luraschi S., Galimberti A. e D'Oria M. (2015), "Pedagogia dell'orientare e dell'orientarsi: Un'epistemologia in azione", *Educational Reflective Practices*, (1), pp. 19-32.
- hooks b. (2020), *Elogio del margine. Scrivere al buio*, Tamu Edizioni, Napoli.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*.
- Legge 10 agosto 2023, n. 112. *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75*.
- Margottini M. (2024), "Orientare e orientarsi: quale orientamento nelle 'Linee guida'?", *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28, suppl.), pp. 51-61.
- Massa R. (2001), "La peste, il teatro e l'educazione", Antonacci, F. & Cappa, F. (2001). *Riccardo Massa. Lezioni su La peste, il teatro e l'educazione*. FrancoAngeli, Milano, pp. 15-120.
- Messerschmidt J. W. (2022), *Maschilità egemone. Formulazione riformulazione e diffusione*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Miccichè M. (2024), *Femminismo di periferia*, Edizioni Sonda, Milano.
- Ministero dell'Istruzione (2019), *Decreto Ministeriale 3 settembre 2019, n. 774. Linee guida per i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)*.
- Möise M. (2019), "Il femminismo nero", A. Curcio (a cura di), *Introduzione ai femminismi. Genere, razza, classe, riproduzione: dal marxismo al queer*, DeriveApprodi, Roma.
- Oggoni F. (2024), "Orientamento e vulnerabilità. Questioni aperte", *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28, suppl.), pp. 141-151.

- Petrillo A. (2018), *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*, FrancoAngeli, Milano.
- Salimbeni A. (2023), *Geografie femministe nomadi: Cartografie singolari dello spazio urbano*. FrancoAngeli, Milano.
- Scego I., a cura di (2019), *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi*, Effequ, Firenze.
- Stillo L. (2023), *Periferie dell'esclusione. Contesti, soggettività, riflessioni in prospettiva pedagogico-sociale*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Riina M. (2021), *L'erba tinta. Dentro le crepe di Borgo Vecchio a Palermo: un racconto antropologico*, Editpress, Firenze.
- Tramma S. (2024), "L'orientamento tra pratiche di adattamento e percezione dei processi di esclusione sociale", *Annali on Line della Didattica e della Formazione docente*, 16(28, suppl.), pp. 13-21
- Volpato C. (2019), *Le radici psicologiche della disuguaglianza*, Laterza, Bari-Roma.
- Zizioli E., Stillo L. e Franchi G., a cura di (2024), *L'altra scuola. L'educazione popolare tra apprendimento e riscatto sociale*, Donzelli, Roma.